Alberto Salomoni

Scrivi un racconto a partire dal tema: "Il lato oscuro di me"

Portogruaro, Città Metropolitana di Venezia. Le 4 di notte.

Alberto Ferrin si alzò di scatto, tutto sudato.

Il letto era fradicio, chiazze di sudore sparse dappertutto. Aveva avuto un incubo dopo quello che aveva visto: non si toglieva dagli occhi il volto della ragazza sgozzata, appoggiata alla chiesetta della Madonna della Pescheria.

Non pensava, dopo aver iniziato la collaborazione con il Commissariato di Portogruaro, di avere una reazione del genere. Non aveva avuto esperienze precedenti: era appena un neolaureato cinquantenne (cinquantanove anni) in Criminologia che frequentava, mentre lavorava con il Commissario Vendrame, un Master in Criminologia Investigativa e Scienze Forensi.

Tutta qui la sua esperienza.

La Madonna della Pescheria era stato il suo battesimo del fuoco. Non poteva inoltre appoggiarsi alle sue precedenti esperienze lavorative, eccetto per quanto riguardava la tecnica di «rappresentazione ad immagini».

«Allenatore», lo chiamava il Commissario Vendrame, visto il suo passato da tecnico di volley. Non lo chiamava «Dottore» o «Criminologo», e la cosa lo infastidiva parecchio.

Erano le quattro di notte. Ferrin decise di farsi una doccia, vestirsi e recarsi in commissariato.

Voleva controllare alcuni documenti.

Il commissariato di Portogruaro aveva quell'odore inconfondibile di caffè bruciato e documenti vecchi. Un odore che non spariva mai, nemmeno spalancando tutte le finestre.

Ferrin incontrò sul posto Vendrame, entrando come un'ombra, il cappotto ancora impregnato di nebbia e umidità.

Vendrame si sedette senza togliersi il cappotto, sfogliando i primi rapporti arrivati dalla scientifica.

«Si sieda anche lei, Ferrin. Tanto oggi nessuno di noi dormirà, mi pare.»

Ferrin si accomodò, posando il taccuino sul tavolo.

«La vittima è giovane. Sui venti, ventidue anni. Nessun documento con sé.»

«L'identificazione la farà la scientifica» ribatté Vendrame, asciutto. «Io voglio sapere chi l'ha uccisa.»

Ferrin rimase in silenzio. Troppe parole gli salivano in gola; nessuna sembrava abbastanza.

«Parli» ordinò Vendrame, sempre con lo sguardo abbassato sugli atti.

Ferrin incrociò le mani.

«Commissario, prima che arrivassi in questo commissariato, ho chiesto di visionare i crimini insoluti. Dalle mie ricerche, cinque anni fa questo stesso individuo ha sempre operato lungo il fiume Lemene. Sempre di notte. Sempre con messinscene curate in modo maniacale. Non lasciava impronte. Non lasciava errori.»

«Le cancellava dal mondo. Una dopo l'altra» lo corresse Vendrame.

Ferrin annuì lentamente.

«Ogni corpo ritrovato portava un simbolo. Quella "R". Sempre incisa nello stesso modo. Un tratto unico. Un marchio.»

Vendrame si portò una mano alla tempia.

«E poi si fermò.»

«Sì.»

«Come se fosse sparito nel nulla.»

Il commissario parlava piano, quasi sussurrando.

«Tre anni di ricerche, denunce, falsi sospetti… e poi il nulla.»

Ferrin abbassò lo sguardo.

«Si chiama cooling-off, o raffreddamento. Succede anche a me.»

Vendrame lo fissò.

«Lei lo chiama raffreddamento. Io la chiamo tregua.»

Un silenzio denso cadde tra loro.

Fu Vendrame a romperlo.

«Sa perché non è mai stato trovato?»

Ferrin non rispose.

«Perché non lasciava mai un pattern riconoscibile» continuò il commissario. «Cambiava vittime, cambiava approcci… sembrava un fantasma. Un killer che non voleva essere capito.»

Ferrin prese la parola, per la prima volta con voce sicura:

«Strano. Normalmente i serial killer fanno a gara con la Polizia a chi è più scaltro. Ora è giunto il momento: adesso vuole essere visto.»

Vendrame gli lanciò un'occhiata tagliente.

«Si spieghi.»

«Quella ragazza» disse Ferrin «non è stata nascosta. È stata esposta. La Madonna della Pescheria non è isolamento. È scelta.»

«È provocazione.»

«È un richiamo.»

Vendrame tamburellò le dita sul tavolo.

«Se è davvero lo stesso di cinque anni fa, perché ricominciare proprio ora?»

Ferrin esitò un istante. Poi disse:

«Perché il suo ciclo è finito. Perché il suo cooling-off è terminato.»

Vendrame lo fulminò con lo sguardo.

«Mi dica che questa è solo teoria, Ferrin.»

«No.»

Ferrin lo guardò negli occhi.

«È un ritorno pianificato.»

Il commissario rimase immobile. Il suono del neon nell'angolo sembrava un insetto che moriva lentamente.

«Lei vuole dirmi» disse Vendrame infine «che questo individuo ha aspettato cinque anni… calcolati… per tornare in scena?»

«Esattamente.»

Vendrame rise, una risata amara e senza allegria.

«Sa quale sarà la parte migliore, Ferrin? Quando i giornalisti verranno qui e mi chiederanno perché l'abbiamo perso di nuovo.»

Ferrin non sorrise.

«Non l'abbiamo perso, commissario. Non l'avevamo ancora trovato.»

Vendrame si alzò in piedi, inquieto.

«E cosa vuole ora questo? Una standing ovation?»

Ferrin scrollò le spalle.

«Vuole continuare. Vuole finire quello che ha iniziato.»

Non distolse lo sguardo.

«Commissario» disse piano «questo killer è tornato. E questa volta non ha nessuna intenzione di fermarsi. Vuole sapere fin dove può arrivare. Dopo ogni cooling-off alza l'asticella. È il suo lato oscuro. Una lotta contro se stesso.»

Vendrame lo scrutò, atterrito.

«Parla di se stesso, Ferrin?»

«Ovviamente no!» rispose.

Ma il sorriso che accompagnò la risposta fece correre un brivido lungo la schiena al commissario.

Cinque anni prima, il Lemene aveva già inghiottito la città.

In modi diversi.

Più silenziosi.

Più sottili.

Non c'erano ancora squarci alla gola.

Non c'erano ancora corpi esposti come offerte.

Ma la firma — quella "R" arcaica — esisteva già.

E tutto cominciò con qualcosa che, all’inizio, non sembrava nemmeno un crimine…